urbanform and design
n.15 2021
U+D

Instabilità epistemologica e l'architettura della città

DOI: 10.48255/J.UD.15.2021.005

Loredana Ficarelli
DICAR Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari
E-mail: loredana.ficarelli@poliba.it

Epistemological instability and the architecture of the city

***Keywords**: Typology, morphology, city,* pueblos, *rural*

Abstract
The shape of the city is expressed in its relationship between type and morphology. Such investigation takes into considera tion the physical/geographical aspects of places, as possible design tools starting from a fundamental truth: territory is a substantial part of Architecture. Architecture as "preferential" event guided by careful critical analysis, identifies the cultural processes and the material and theoretical conditions necessary for this to happen, in the variations in the dialectical relationship between urban morphology and building typology. This idea of Architecture considers the analysis and the project itself as tools of knowledge and continuous research and does not entrust the solution, or rather, the solutions, to mere mechanical procedures. The choice of the case studies, is the result of a research work developed in a research group of the School of Architecture of the Polytechnic of Bari, which chose to deal with the context and the transformations of rural Spain still today in place referred to the theme of the construction of rural landscape. Through an analytical and cognitive path, the reality of the Pueblos *is represented: a development phenomenon in rural areas that spread during Franco period.*

Is architecture the urban phenomenon par excellence?
Architecture is the urban phenomenon par excellence. Essentially, the two sentence, derive and decline analysis and points of view that are parallel to each other. I will develop my considerations around the second assertion, while always maintaining the first sentence as critical point of observation. If we considered the city as an extension of the urban landscape concept and therefore linked to the settlement and geographical characteristics in morphological continuity with the topographical characteristics of the territory, then its construction would have the architecture as its ultimate goal. If, on the other hand, we considered the definition of architecture as a suitable and essential tool for the construction of the city, we would affirm that the city itself becomes the place within which the phenomenon of Architecture is manifested.
The city and its construction are the goal to which Architecture must strive.

L'architettura è il fenomeno urbano per eccellenza?
L'architettura è il fenomeno urbano per eccellenza.
Le due frasi, di fatto, derivano e declinano analisi e punti di vista tra loro paralleli.
Costruirò le mie considerazioni attorno alla seconda asserzione, mantenendo però sempre tessuto nella trama come punto critico di osservazione, la prima.
Se considerassimo la città come estensione del concetto di *paesaggio urbano* e dunque legato alle caratteristiche insediative e geografiche in continuità morfologica con i caratteri topografici del territorio allora la sua costruzione avrebbe come fine ultimo l'architettura. Se invece considerassimo la definizione dell'architettura come strumento idoneo ed essenziale per la realizzazione della città, affermeremmo che la città stessa diviene il luogo entro cui si manifesta il fenomeno Architettura.
La città e la sua costruzione sono il fine a cui l'Architettura deve tendere.
Il carattere fondamentale dell'architettura è la sua qualità urbana, la sua capacità di dialogo con il contesto, di porsi di volta in volta in relazione con le architetture esistenti o con un paesaggio particolare: è, di fatto, la parte compiuta di un processo in divenire. L'architettura come manifestazione "privilegiata" viene guidata da una attenta analisi critica, la quale individua nelle variazioni del rapporto dialettico tra la morfologia urbana e tipologia edilizia i processi culturali e le condizioni materiali e teoriche necessarie perché questa avvenga. L'analisi urbana, che è innanzitutto conoscenza dei processi storici, è in grado di arricchire il pensiero critico dell'architetto, indicandogli strumenti sapienti che arricchiscano la ricerca. Questa idea di Architettura considera l'analisi e il progetto stesso come strumenti di conoscenza e di ricerca continua e non affida la soluzione, o meglio, le soluzioni, ai meri procedimenti meccanici.
Il progetto è considerato sempre come il risultato di un concatenazione di azioni tenute insieme da una costruzione logica fatta di temi – tra storia e contesto – di un programma e di tutte le tecniche del mestiere. Come accennato, l'analisi urbana è considerata come strumento di conoscenza capace di cogliere le differenze insite nel rapporto dialettico tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia. Un'analisi, se vogliamo, che propone un contenuto doppio, su più livelli di lettura: un primo grado di conoscenza, per confronto dei singoli fenomeni urbani, dei processi culturali e delle condizioni materiali connesse con la costruzione fisica delle città nelle varie epoche storiche; una seconda conoscenza, che consente invece, una lettura diacronica delle vicende storiche di una città, dei suoi processi di stratificazione e trasformazione delle strutture urbane nelle loro singolarità morfologico/territoriali.
Questa condizione disciplinare pone come strumenti fondamentali, strettamente legati al progetto, lo studio della storia, dai singoli elementi alle tipologie, e la lettura morfologica dei luoghi. Ciò conferma che sia l'analisi che il progetto siano approfondimenti, se pur paralleli, che concorrono ad una conoscenza unica della realtà complessa. Tutte le esercitazioni analitiche e l'eterogeneità dei metodi applicativi di indagine hanno lo scopo, dunque, di approfondire e sezionare questioni e problematicità che troveranno la loro soluzione nella formulazione ultima del progetto. Questo approccio, così "privilegiato", volge lo sguardo ad un'Architettura fondata sull'analisi della città,

Fig. 1 - (Sopra) Vista aerea La Vereda, 1964, arch. Antonio Fernandez Del Amo, foto storica Mediateca Magrama; (sotto) Casa a schiera a Vegaviana, 1954/58, arch. Antonio Fernandez Del Amo, foto storica Mediateca Magrama.

(Above) Aerial view La Vereda, 1964, arch. Antonio Fernandez Del Amo, historical photo Magrama media library; (below) Terraced house Vegaviana, 1954/58, arch. Antonio Fernandez Del Amo, historical photo Magrama media library.

non come fatto fine a se stesso; né tanto meno come un mero rapporto meccanico fra quelli che sono gli studi urbani e ciò che di fatto è il progetto.
Credo sia importante, oggi più che mai, riportare al centro del dialogo il ruolo di ciò che il progetto rappresenta e con l'occasione, il ruolo dell'architetto come figura necessaria per la trasformazione dell'ambiente fisico, dove Il rapporto fra analisi urbana (morfologica) e il progetto di architettura convergono influenzandosi reciprocamente.
"La conoscenza è una scienza, un sapere che, a partire da molti dati e combinando il metodo deduttivo e induttivo, non mi dice ciò che è, se non ciò che si può fare: la scienza dice cosa posso fare, ma non ciò che dovrei fare"[1].
Un progetto puntualizza, chiarisce, procede con piccoli avanzamenti nella costituzione di un bagaglio teorico che solo la composizione e l'Architettura possono sviluppare. Mi rivolgo ad una didattica dell'architettura che ritiene necessaria la capacità di tramandare e trasmettere i contenuti del progetto, motivandolo, descriverlo, spiegandone in modo logico la successione delle scelte, sempre precise e coerenti, fatte nel percorso intrapreso. Questa didattica rifiuta il mero funzionalismo, "i professionalisimi" e i metodi che propongono la sostituzione dell'elemento teoria.
Il progetto è una ricerca continua. Ed è proprio in qualità di ricerca che necessità di un atteggiamento critico, come base fondamentale, verso i materiali della storia affinché la lettura proposta non diventi un assemblaggio formalistico di elementi frammentari ma indaghi piuttosto sulla sintassi dei rapporti paratattici ed ipotattici codificati dalla storia dell'architettura e della città. La trama dell'architettura viene tessuta dalla città, dai luoghi e dagli spazi, che si intrecciano nelle sequenze della storia in un disegno che si rivela nella forma urbana e nei linguaggi architettonici più particolari.

The fundamental character of architecture is its urban quality, its ability to dialogue with the context, to relate from time to time to the existing architectures or to a particular landscape: it is, essentially, the completed part of an in the making process. Architecture as a "privileged" event is guided by a careful critical analysis, which identifies in the variations concerning the dialectical relationship between urban morphology and building typology. Urban analysis, which is first and foremost knowledge of historical processes, is able to enrich the critical thinking of the architect, indicating skilful tools that enrich research. This idea of Architecture considers the analysis and the project itself as tools of knowledge and continuous research and does not entrust the solution, or rather, the solutions, to mere mechanical procedures. The project is always considered as the result of a chain of actions held together by a logical construction made up of themes – between history and context – of a program and all the techniques of the trade. As mentioned, urban analysis is considered as a knowledge tool capable of grasping the inherent differences in the dialectical relationship between urban morphology and building typology. An analysis, if we want, that proposes a double content, on several levels of reading: a first degree of knowledge, by comparison of the individual urban phenomena, of the cultural processes and of the material conditions connected with the physical construction of cities in the various historical periods; a second knowledge, which allows instead, a diachronic reading of the historical events of a city, of its processes of stratification and transformation of urban structures in their morphological/territorial singularity. This disciplinary condition places as fundamental tools – closely linked to the project – the study of history, from the single elements to the typologies, and the morphological reading of the places. This confirms that both the analysis and the project are insights, albeit parallel, which contribute to a unique knowledge of the complex reality. All the analytical exercises and the heterogeneity of the application methods of investigation have the purpose, therefore, of investigating and dissecting issues and problems that will find their solution in the final formulation of the project. This "privileged" approach focuses on an architecture based on the analysis of the city, not as an end in itself; nor as a mere mechanical relationship between what urban studies are and what the project actually is. I think it is important, today more than ever, to bring back to the center of the dialogue the role of what the project represents and with the occasion, the role of the architect as a necessary figure for the transformation of the physical environment, where the relationship between urban analysis (morphological) and the architectural project converge and influence each other.
"Knowledge is a science, a knowledge that, starting from many data and combining the deductive and inductive method, does not tell me what it is, if not what it can be done: science tells what I can do, but not what I should do"[1].
A project points out, clarifies, proceeds with small advances in the constitution of a theoretical background that only composition and architecture can develop. I turn to a didactic of architecture that considers necessary the ability to pass on and transmit the contents of the project, motivating it, describing it, explaining the succession of choices in a logical way, always precise and coherent, made along the path taken.
This teaching rejects mere functionalism, "pro-

fessionalism" and methods that propose the replacement of the theory element. The project is a continuous research. And it is precisely as a research that a critical attitude is needed – as a fundamental basis – towards the materials of history so that the proposed reading does not become a formalistic assembly of fragmentary elements but rather investigates the syntax of paratactic and hypotactic relationships encoded by the history of architecture and city. The texture of architecture is woven by the city, by places and spaces, which are intertwined in the sequences of history in a design that is revealed in the urban form and in the most particular architectural languages.

The Faculty of Bari was founded following precise teaching models, following clear choices and significant theoretical references. This School starts from the unequivocal principle that Architecture is the Art of Building, based on a close relationship with History where to read and look through a critical method, the concrete and pragmatic value of the stratification and significance processes of the built. This is only one of the possible choices – among many others – but a necessary condition for determining and interpreting consistently those meanings of forms and identities of a place, knowing how to grasp its peculiarities, as well as its uniqueness.

This way of looking is meant to be a recognition of a structuring process of the physical identity space where architecture, organically linked to the places that host it, knows how to build, appropriating that particular character, so difficult to read today, which is the Genius loci*. The research here described investigates the relationships between morphologies, whether they are of an architectural and urban character up to those that considers the physical/geographical aspects of places, as possible design tools starting from a fundamental truth: the territory is a substantial part of architecture. To the territory cannot be imposed an a priori form, since it is the places' singularity to determine the order of the architecture and not the other way around, even when, in some cases, there is a pre-established formal reference.*

The examples selected for this article represent an opportunity to clarify how operational aspects and tools can develop spatial and figurative research for an architectural composition.

The thematic choice that I will present here is the result of a research work developed in a research group of the Polytechnic of Bari's School of Architecture, which chose to deal with the Spanish context and the transformations still underway with respect to the rural theme. Through an analytical and cognitive path, the reality of the Pueblos *is narrated: a phenomenon of development of rural areas that spread during the Franco period. Size and dimension, the physical city in its real dimension. By observing the more specific characters of the historic city and analyzing its type-morphological components, it was possible to decipher the primordial constitutive elements and their subsequent variants, in order to allow the clear emergency of tension relationships in the compositional construction of architectural objects. Different stairs and isolated buildings connect in the furrow of dirt paths in a transformation of nature where the settlement architecture has built what we could define a true cultural landscape. An Architecture that expresses the place character, while remaining organically linked to the space it has generated. Therefore the showed examples address the form's theme in unique conditions, according to a constructive and formal logic which is coherent with the surrounding natural condition: architecture shows*

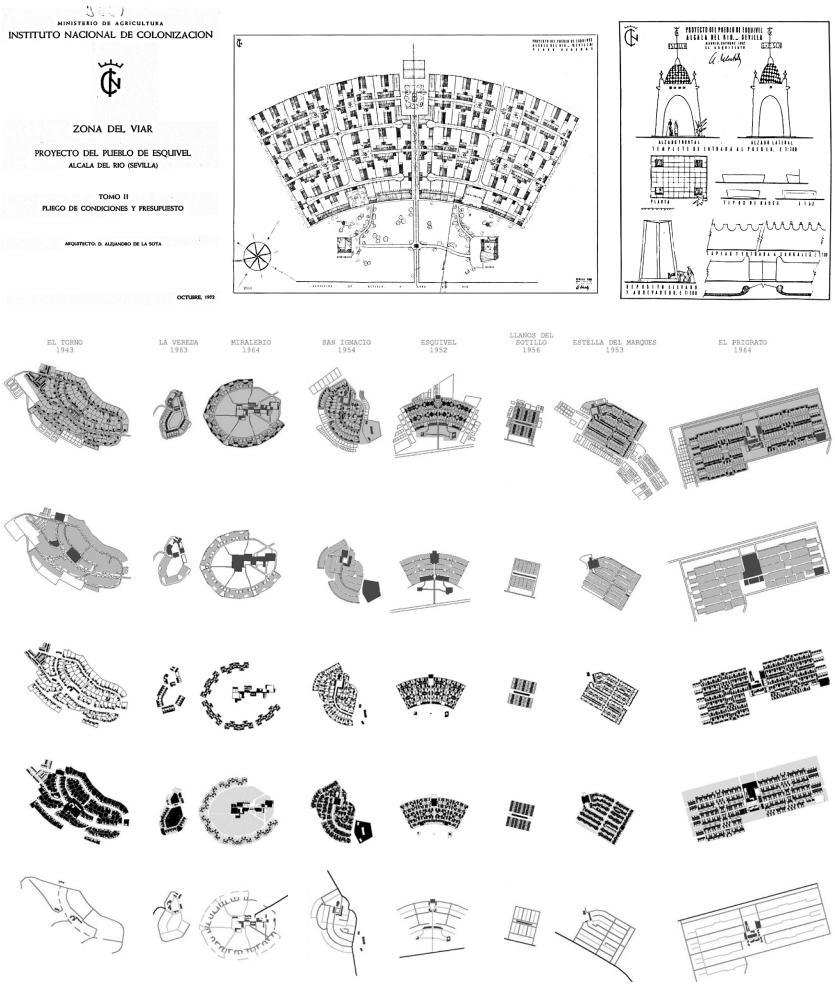

Fig. 2 - (Sopra) Tavola originale del progetto del pueblo Esquivel, 1952, foto storica Mediateca Magrama; (sotto) Tavola sinottica dell'analisi dei lotti.

(Above) Original table of the pueblo Esquivel project, 1952, historical photo by Magrama Mediateca; (below) Synoptic table of parcel land analysis.

La Facoltà di Bari è stata fondata seguendo precisi modelli di insegnamento, in seguito a chiare scelte e significativi riferimenti teorici. Questa Scuola parte dal principio inequivocabile che l'Architettura è l'Arte del Costruire, basata su uno stretto rapporto con la Storia dove leggere e guardare attraverso un metodo critico, il valore concreto e pragmatico dei processi di stratificazione e di significatività del costruito. Questa è soltanto una delle scelte possibili, tra le tante, ma una condizione necessaria per determinare ed interpretare con coerenza quei significati delle forme e delle identità di un luogo, sapendo coglierne le peculiarità, nonché l'unicità. Questo modo di guardare vuol essere un riconoscimento per un processo di strutturazione dello spazio fisico identitario dove è l'architettura, organicamente legata ai luoghi che la ospitano, a *saper costruire*, appropriandosi di quel carattere particolare, così difficile da leggere al giorno d'oggi, che è il *Genius loci*.

La ricerca qui descritta, indaga sulle relazioni tra morfologie, che siano di carattere architettonico e urbano fino a quelle che prendono in considerazione gli aspetti fisico/geografici dei luoghi, come possibili strumenti di progetto a partire da una verità fondamentale: il territorio è una parte sostanziale dell'Architettura. Ad esso, non si può imporre una volontà di forma a priori, poiché è la singolarità dei luoghi a determinare l'ordine dell'architettura e non il contrario, anche quando, in alcuni casi, esiste un riferimento formale precostituito.

Gli esempi selezionati per questo articolo sono una occasione per chiarire come aspetti e strumenti operativi possano sviluppare una ricerca spaziale e figurativa per una composizione di Architettura. La scelta tematica che qui presenterò è frutto di un lavoro di indagine sviluppatosi in un gruppo di ricerca della Scuola di Architettura del Politecnico di Bari, il quale, ha scelto di confrontarsi con il contesto, complesso anche dal punto di vista geografico,

spagnolo e le trasformazioni tutt'ora in atto rispetto al tema del *rurale*. Attraverso un percorso analitico e conoscitivo si racconta la realtà dei *Pueblos*: un fenomeno di sviluppo delle aree rurali diffusosi durante il periodo franchista.
Misura e dimensione, la città fisica nella sua dimensione reale.
Osservando i caratteri più specifici della città storica e analizzando le sue componenti tipo-morfologiche si è arrivati a decifrare gli elementi costitutivi primordiali e le loro successive varianti affinché emergessero chiari i rapporti di tensione nella costruzione compositiva degli oggetti architettonici.
Scale differenti ed edifici isolati si collegano nel solco di sentieri sterrati in una trasformazione della natura dove l'architettura insediativa ha costruito quello che potremmo definire un vero paesaggio culturale. Un'Architettura che esplicita il carattere del luogo, pur rimanendo organicamente legata allo spazio che ha generato.
Gli esempi di seguito riportati affrontano dunque il tema della forma in condizioni singolari, secondo una logica costruttiva e formale coerente con la condizione naturale circostante: l'architettura si mostra nella sua finitezza attraverso l'uso sapiente dei materiali e della forma. Nella relazione con gli elementi della natura l'architettura raggiunge il suo massimo grado di astrazione: si distacca dal disegno urbano divenendo archetipo. Ed è nell'archetipo che il dato naturale si trasforma in fatto costruito manifestandosi come terra emersa o piramide, basamento e recinto, arca e tempio, camino, ponte, ciminiera e diga, oppure torre[2]. L'esempio riportato si riferisce ad un lavoro di ricerca e di progetto sui borghi rurali franchisti che rappresentano, qui, un'occasione, perché no rara nella sua peculiarità, di applicazione di metodi di indagine prima approfonditi. I *pueblos*, realizzati tra il 1943 ed il 1965, furono un vero e proprio terreno fertile per l'applicazione di criteri progettuali innovativi: vennero infatti incaricati giovani architetti promotori di un rifiuto per lo stile regionalista della dittatura e sostenitori di una composizione che ritrovava nell'estetica e nell'ordine della tettonica la possibilità di interpretare le peculiarità del territorio. Si realizzarono circa trecento nuovi insediamenti di piccole dimensioni a bassa densità. Questi borghi rurali sono caratterizzati dalla compresenza di sistemi residenziali e strutture produttive. I borghi sono tra loro collegati dalle *strade azzurre*, arterie regionali secondarie, che corrono in prossimità dei bacini fluviali per garantirne lo sviluppo agricolo e dunque la qualità della vita: un straordinario esempio di riforma agraria. Una precisa scelta delle aree, a partire dalla lettura del territorio andaluso tracciato dal fiume Guadalquivir, è stato il primo passo di questo percorso di ricerca. In parallelo su questa vasta porzione di territorio, costellata dai caratteristici *pueblos*, ci si è addentrati nella lettura tipo-morfologico dei vari sistemi insediativi. Si sono presi in considerazione tutti quelli realizzati tra il 1943 ed il 1965, collocatisi precisamente nella provincia di Cadice, (El Torno, Estella del Marqués e Maribãñez) nella provincia di Siviglia (Esquivel, Torre de la Reina, San Ignacio del Viar, El Trobal, La Vereda, El Priorato, Marismillas e Setella) e nella provincia di Jaén (Llanos del Sotillo e Miraelrío)[3].
Circoscritta l'area di studio, è stato necessario saper leggere e comprendere la struttura propria di questi insediamenti attraverso lo studio tipologico dei singoli edifici residenziali e produttivi, riconoscendone l'archetipo architettonico, un enunciato che descrive una struttura formale che astraesse la descrizione degli edifici in una dimensione di "natura concettuale, non oggettuale"[4].
La ricerca analitica ha poi acquisito la classificazione come strumento ordinatore che permettesse di acquisire un quadro conoscitivo completo ed esauriente che esprimesse un giudizio di valore sugli oggetti analizzati. Come in tutti i procedimenti classificatori, l'individuazione di criteri "sintetici" costituisce il momento centrale per una conoscenza completa degli elementi ordinati. Qui, inserisco l'importanza del progetto, che diviene l'operazione attraverso cui si concepisce *una forma*, capace di assumere tutte le componenti, storiche, paesaggistiche, architettoniche, relazionali, funzionali pur nell'eterogeneità della condizione analizzata.
La conoscenza acquisita sarà così orientata ed accompagnata dai caratteri fisici, da quelli tipologici di un luogo, dalle tecniche di esecuzione di un manufatto o dalle geometrie compositive e dagli stili consolidati nella tradizione,

itself in its finitude through the skilful use of materials and form. In its relationship with the elements of nature, architecture reaches its maximum degree of abstraction: it detaches itself from the urban design, becoming an archetype. And it is in the archetype that the natural datum is transformed into a built fact, manifesting itself as an emerged earth or pyramid, basement and enclosure, ark and temple, chimney, bridge, chimney and dam, or tower[2].
The example shown refers to a research and project work on Franco's rural villages which represent, here, an opportunity for the application of investigation methods before mentioned. The pueblos*, built between 1943 and 1965, were a real fertile ground for the application of innovative design criteria: young architects, promoters of a refusal for the regionalist style of the dictatorship and supporters of a composition that could be found in the aesthetics and in the order of tectonics the possibility of interpreting the territory peculiarities. About three hundred new low-density small settlements were built. These rural villages are characterized by the coexistence of residential systems and production structures. The villages are connected to each other by the blue roads, secondary regional arteries, which run near the river basins to guarantee agricultural development and therefore the quality of life: an extraordinary example of agrarian reform. A precise choice of the areas, starting from the reading of the Andalusian territory traced by the Guadalquivir river, was the first step of this research path. In parallel to this vast portion of territory, dotted with the characteristic* pueblos*, we focused on the type-morphological reading of the various settlement systems.*
All pueblos *constructed between 1943 and 1965, located precisely in the province of Cadiz, (El Torno, Estella del Marqués and Maribãñez) in the province of Seville (Esquivel, Torre de la Reina, San Ignacio del Viar, El Trobal, La Vereda, El Priorato, Marismillas and Setella) and in the province of Jaén (Llanos del Sotillo and Miraelrío) have been considered[3]. Once the study area has been circumscribed, it was necessary to know how to read and understand the structure of these settlements through the typological study of the individual residential and productive buildings, recognizing their architectural archetype, a statement that describes a formal structure that abstracts the description of the buildings in a dimension of "conceptual, not objectual nature"[4]. As in all classification procedures, the identification of "synthetic" criteria is the central moment for a complete knowledge of the ordered elements. Here, I insert the importance of the project, which becomes the operation through which a form is conceived, capable of assuming all the components, historical, landscape, architectural, relational and functional, despite the heterogeneity of the analyzed condition.*
The knowledge acquired will thus be oriented and accompanied by the physical characters, by the typological ones of a place, by the execution techniques of an artifact or by the compositional geometries and styles consolidated in tradition, ensuring that the project is not reduced to being a mere figure, a simple reproduction of an image. The analysis of parts and formal relationships, together with the deepening concerning the elements' tectonics, constitutes a moment oriented towards the possible choices through which the project will be defined. The typological reading through the profiles design, the decomposition of the facades and the composition of the plants risk to remain lifeless lines if the

principles that have determined the particularity of the sign are not highlighted. The square generates the Pueblos*' formal composition: it becomes representation and scenography for the urban theater. It is the place where the community and its institutions are recognized, just as the streets determine the plot on which to arrange the houses which in turn, with the facades succession, define the rhythmic variety of everyday space. Workplaces, in parallel, instead give back to the city's fabric a rational, cohesive and coherent character. The church is generally located on the main axes of the urban plan where the bell tower represents a goal or perhaps more a point of reference, as a lighthouse in the vast plain. The criterion of classification first, and then of comparison, was used to critically interpret the architecture built in its compositional and constructive dimension to be understood in their broadest sense, to the point of touching the intellectual and – why not – poetic dimension of the artifact. These anthropic forms are consolidated in the relationship with the places of nature: their intrinsic characteristics find their roots in the earth's forms, transforming themselves into living spaces, roads, workplaces in a spatial continuum where architecture and landscape never abandon each other*[5].

Pueblos*' entire composition entrusts the size and shape of the lot to the size and order of existing things. The lot, with its combination rules, defines the character and overall design of the village, whose clear reading is generally attested to the main road front, perpendicularly, or parallel to the latter. The village is conceived as a succession of collective, private, open and closed places linked together. The houses, the "viviendas" and the places of work, the "dependência agrícola", are both structured around a patio or courtyard, arranged in rows along the separation wall of the lots themselves. The "dependência agrícola" space, while not following a specific rule, is aggregate in a series succession, overturning on the surrounding wall.*

In the research work[6] *the formal criteria characteristic of the lots have been identified, together with the formal schemes of aggregation and arrangement of the living room, also examining the internal spaces. A legend was thus defined that identified the following particular conditions:*

- In general, lots are always aggregate in a serial/linear way; the housing unit is located on the main front with an exception for the corner solutions; this category includes the pueblos *of Torre de la Reina, Marismillas, Sete lla, Maribãñez, San Ignacio del Viar, El Priorato, Esquivel and Estella del Marques, El Trobal.*

- The staggered lot organization partially builds the main street fronts, using only the living room as architecture.

- All the lots aggregated in a serial-linear way and overturned on the spine wall have the facade set back and partially built.

- Lots aggregated in a serial-linear way not overturned are typical of routes with construction of the main front. This category includes circular or concentric winding pueblos*; Miraelrìo and La Vereda and Setella, although the latter has a staggered aggregation.*

- The lots aggregated in a mirrored linear serial manner with the construction of the house on the internal front are only characteristic of the pueblo of Llanos del Sotillo, where the lot is also devoid of the usual coexistence of the agricultural part.

To summarize, four main categories identify different urban types and two morphological variations of the same: circular winding systems, partially

garantendo che il progetto non si riduca ad essere una mera figura, una semplice riproduzione di un'immagine.

L'analisi delle parti e delle relazioni formali, unitamente all'approfondimento sulla tettonica degli elementi, costituisce un momento orientato verso le possibili scelte attraverso cui si definirà il progetto.

La lettura tipologica attraverso il disegno dei profili, la scomposizione delle facciate e la composizione delle piante rischiano di rimanere linee senza vita se non si evidenziano i principi che ne hanno determinato la particolarità del segno. La Piazza è generatrice nella composizione formale dei *Pueblos*: diventa rappresentazione e scenografia per il teatro dell'urbano. È il luogo del riconoscimento della comunità e delle sue istituzioni, così come le strade determinano la trama su cui disporre le abitazioni che a loro volta, con il susseguirsi delle facciate, definiscono la varietà ritmica dello spazio del quotidiano. I luoghi del lavoro, su una scia parallela, restituiscono invece al tessuto della città un carattere razionale, coeso e coerente. La chiesa è situata generalmente sugli assi principali dell'impianto planimetrico urbano dove il campanile rappresenta un traguardo o forse più un punto di riferimento, come faro nella vasta piana. Il criterio della classificazione prima e della comparazione poi è stato utilizzato per interpretare criticamente, l'architettura costruita nella sua dimensione compositiva e costruttiva da intendersi nella loro accezione più ampia, fino a toccare quella intellettuale e, perché no, poetica del manufatto. Queste forme di antropizzazione si consolidano nel rapporto con i luoghi della natura: le loro caratteristiche intrinseche trovano le radici nelle forme della terra trasformandosi in spazi dell'abitare, strade, luoghi del lavoro in un continuum spaziale dove architettura e paesaggio non si abbandonano mai[5].

L'intera composizione dei *pueblos* affida la dimensione e la forma del lotto alla misura e all'ordine delle cose esistenti. Il lotto, con le sue regole di combinazione, definisce il carattere e il disegno complessivo del borgo, la cui chiara lettura è attestata generalmente sul fronte stradale principale, perpendicolarmente, oppure parallelamente a quest'ultimo. Il borgo è pensato come una successione di luoghi collettivi, privati, aperti e chiusi concatenati tra loro.

Le abitazioni, le "viviendas" e i luoghi del lavoro, la "dependência agrícola", si strutturano entrambe intorno ad un patio o ad un cortile, disponendosi a schiera lungo il muro di separazione dei lotti stessi. Lo spazio della "dependência agrícola" pur non seguendo una regola specifica, riesce ad aggregarsi in una successione in serie ribaltandosi sul muro d'ambito. Nel lavoro di ricerca[6] si sono individuati i criteri formali caratteristici dei lotti, insieme agli schemi formali di aggregazione e disposizione della "vivienda", approfondendo anche gli spazi interni. Si è così definita una legenda che individuasse le seguenti condizioni particolari:

- In generale i lotti si aggregano sempre in modo seriale/lineare; l'unità abitativa è posta sul fronte principale con una eccezione per le soluzioni d'angolo. Rientrano in questa categoria i *pueblos* di Torre de la Reina, Marismillas, Sete lla, Maribãñez, San Ignacio del Viar, El Priorato, Esquivel ed Estella del Marques, El Trobal .
- L'organizzazione del lotto sfalsata costruisce parzialmente i fronti principali su strada, utilizzando come architettura la sola "vivienda".
- Tutti i lotti aggregati in modo seriale-lineare e ribaltati su muro di spina hanno la facciata arretrata e parzialmente costruita.
- I lotti aggregati in modo seriale-lineare non ribaltato sono tipici dei percorsi con costruzione del fronte principale. Rientrano in questa categoria i *pueblos* circolari o ad avvolgimento concentrico: Miraelrìo e La Vereda e Setella, seppure quest'ultima presenta un'aggregazione sfalsata.
- I lotti aggregati in maniera seriale lineare specchiata con costruzione dell'abitazione sul fronte interno sono caratteristici unicamente del pueblo di Llanos del Sotillo, dove il lotto è anche privo della consueta compresenza della parte agricola.

Per riassumere, quattro categorie principali individuano tipi urbani differenti e due variazioni morfologiche delle stesse: impianti circolari ad avvolgimento, parzialmente radiali e cardo-decumano a maglia ortogonale.

Il borgo rurale si presenta così come un organismo la cui forma viene determi-

nata da scelte formali strettamente connesse alle necessità produttive: è un organismo dedito in un certo senso, dell'*ora et labora*, in una visione del tutto laicizzata e moderna del concetto.
Queste architetture sono la fotografia del silenzio, di luoghi eremitici e della straordinaria volontà dell'uomo di costruire il paesaggio.
In conclusione ritengo che lo studio delle tipologie costituisce la parte centrale delle scelte complessive di un progetto e permette la valutazione della realtà attraverso un principio razionale di conoscenza.
Il metodo dell'analisi tipologica, il ridisegno, consentono di ridurre le complessità del procedimento compositivo in poche regole chiare. I risultati consentono di saper governare la forma indispensabile al fine di acquisire una coscienza e una direzione di ricerca da intraprendere.
Nell'analisi proposta dei villaggi andalusi questi ultimi diventano molto più di una serie di dati in un'analisi ma una sequenza di spunti e riferimenti per dar vita a nuovi progetti.
Si dimostra come leggere la topografia e interpretare la morfologia significhi comprendere l'importanza dei valori formali e dei sistemi di riferimento per ciò che è un progetto d'Architettura.
Queste considerazioni si radicano nella convinzione che la ricerca dei valori formali nasce dalla osservazione della realtà e dalla esigenza di stabilire una teoria considerata soprattutto come fondamento del fare, come inizio di certezza per quello che stiamo compiendo, individuare un tema e operare all'interno dell'architettura, cercare di risolvere sempre quello stesso problema, per dirla alla maniera di Seneca è stolto colui che ricomincia sempre da capo e che si rifiuta di svolgere in modo continuativo il filo della propria esperienza.

Note

1 Campo Baeza A. (2018) *Palimsesto Architectonico*, ediciones Asimetricas, Madrid.
2 Motta G., Ravagnati C. (2008) *Alvei, meandri, isole e altre forme urbane: tecniche di rappresentazione e progetto nei territori fluviali*, Franco Angeli, Milano.
3 "L'Istituto Nacional de la Vivienda" nel 1940 indice il *Concurso de proyectos de viviendas rurales*, il primo tentativo di studio e ricerca di soluzioni concrete, mentre "V Asamblea Nacional de Arquitectos", contava interventi di Alberto Sartoris e Gió Ponti come sostenitori della nuova architettura di "mediazione". Una nuova generazione di progettisti diede vita a nuove forme di città, Alejandro de la Sota, José Fernàndez del Amo, Miguel Herrero, Fernando Teràn, Antonio Fernàndez de Alba, la ricerca di una forma urbana astratta piante più organiche e relazioni più strette tra città e natura.
4 Martí Arís C. (1994) *Le variazioni dell'identità: il tipo in architettura*, CittàStudi, Torino.
5 Assunto R. (1994) *Il paesaggio e l'estetica*, Novecento, Palermo. "Il paesaggio è natura nella quale la civiltà rispecchia se stessa, immedesimandosi nelle sue forme; le quali, una volta che la civiltà si è in esse riconosciuta, si configurano ai nostri occhi come forme, a un tempo, della natura e della civiltà. (...) Quasi tutto il paesaggio da noi conosciuto come naturale è un paesaggio plasmato, per così dire, dall'uomo: è natura cui la cultura ha impresso le proprie forme, senza però distruggerla in quanto natura; (...) di cui la natura, in quanto materia, volta per volta si rivelava dotata".
6 Il lavoro sinteticamente descritto si riferisce ad una ricerca condotta all'interno del laboratorio di Laurea A.A. 2014/15 Gruppo di ricerca: Ficarelli L. (responsabile), Turchiarulo M., Defilippis F., "Andalusian rural villages. Tracks and rural settlement systems of the Andalusian landscape". Undergraduates: Abbondanza M.R., De Luca M., Germinario O.M., Padovano A., Palmieri G.C., Sinisi N.

Riferimenti bibliografici_*References*

Aymonino C., Rossi A. (1966) *Rapporti Tra Morfologia Urbana e Tipologia Edilizia*, Cluva, Venezia.
Assunto R. (1980) "Paesaggio, ambiente, territorio: un tentativo di precisazione concettuale", in *Rassegna di urbanistica ed architettura*, n. 47/48.
Cattaneo C. (1975) *Saggi di economia rurale*, Einaudi, Torino.
Norberg-Schulz C. (1979) *Genius Loci*, Electa, Milano.
Pozzi C. (1982) *Incontri con gli architetti delle "Scuola di Pescara"*, Paternoster, Pescara.
Rossi A. (1970) *L'analisi urbana e la progettazione architettonica. Contributi al dibattito e al lavoro di gruppo nell'anno accademico 1968/69*, Clup, Milano.
Sitte C. (1980) *L'arte di costruire la città*, Jaca Book, Milano.

radial and cardo-decumanus with orthogonal mesh. The rural village thus presents itself as an organism whose shape is determined by formal choices strictly related to production needs: it is an organism dedicated in a certain sense, to the ora et labora*, in a completely secular and modern vision of the concept. These architectures represents the silence, of hermitic places and of the extraordinary man will to build the landscape.*
In conclusion, I believe that the study of typologies constitutes the central part of the overall choices of a project and allows the evaluation of reality through a rational principle of knowledge. The method of typological analysis, the redesign, make it possible to reduce the complexity of the compositional process in a few clear rules. The results make it possible to know how to govern the indispensable form in order to acquire an awareness and a research direction to be undertaken. In the proposed analysis of Andalusian villages, the latter become much more than a series of data in an analysis but a sequence of ideas and references to give life to new projects.
It demonstrates how reading the topography and interpreting the morphology means understanding the importance of formal values and reference systems for what is an architectural project. These considerations are rooted in the belief that the search for formal values arises from the observation of reality and the need to establish a theory considered above all as the foundation of doing, as the beginning of certainty for what we are doing: identify a theme and operate within the 'architecture, always trying to solve that same problem, to put it in Seneca's way: is fool who always starts over and refuses to continuously develop the thread of his own experience.

Notes

1 *Campo Baeza A. (2018)* Palimsesto Architectonico*, ediciones Asimetricas, Madrid.*
2 *Motta G., Ravagnati C. (2008)* Alvei, meandri, isole e altre forme urbane: tecniche di rappresentazione e progetto nei territori fluviali*, Franco Angeli, Milano.*
3 *"The Istituto Nacional de la Vivienda" in 1940 promotes the* Concurso de proyectos de viviendas rurales*, the first attempt to study and search for concrete solutions, while "V Asamblea Nacional de Arquitectos", counted interventions by Alberto Sartoris and Gió Ponti as supporters of the new "mediation" architecture. A new generation of designers gave life to new forms of cities, Alejandro de la Sota, José Fernàndez del Amo, Miguel Herrero, Fernando Teràn, Antonio Fernàndez de Alba, the search for an abstract urban form, more organic plants and closer relationships between city and nature.*
4 *Martí Arís C. (1994)* Le variazioni dell'identità: il tipo in architettura*, CittàStudi, Torino.*
5 *Assunto R. (1994)* Il paesaggio e l'estetica*, Novecento, Palermo. "The landscape is nature in which civilization reflects itself, identifying itself with its forms; which, once civilization has recognized itself in them, are configured in our eyes as forms, at the same time, of nature and civilization. (...) Almost the entire landscape known to us as natural is a shaped landscape, so to speak, by man: it is nature on which culture has imprinted its forms, without however destroying it as nature; (...) with which nature, as matter, revealed itself to be endowed each time".*
6 *The work briefly described refers to a research conducted during the academic year 2014/15 by a research group coordinated by Loredana Ficarelli.*